

per il 3° collegio di Napoli? Quando l'eletto aveva avuti presso a trecento voti di maggioranza sull'altro competitore, quando i fatti narrati erano di gran lunga inferiori per gravità e per principio di prova a questi che oggi si sono esposti dinanzi a voi, quando i fatti non risalivano, nemmeno da lontano, alla persona dell'eletto?

E voi oggi, in presenza di questi elementi di prova, quando anche essi risalgano al candidato stesso, quando nell'interesse suo e della Camera sta di vedere se quei fatti esistano o non esistano, voi volete convalidare l'elezione? Signori, fatelo; il vostro voto è quello che prevale pel suo attuale numero; non prevale certo nè la libertà elettorale, nè il rispetto alla legge, nè il rispetto alla dignità dell'eletto e della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Baccelli ha facoltà di parlare.

BACCELLI AUGUSTO. A me non sembra che il mio ragionamento sia rimasto in alcuna parte indebolito, per quanto artificioso sia stato il modo con cui l'onorevole La Porta ha addotte le sue ragioni. Anzi dirò al proposito che, se ho riso, ho riso di compiacenza, vedendo come egli abbia tanto abile ingegno da sapere dar corpo alle ombre.

Ritorno al fatto della Banca di Anagni: nella protesta degli elettori di quella città si dice che il direttore di detta Banca abbia esercitata tutta la sua pressione per far votare gl'impiegati. E ora replica a questa protesta con un documento dal quale risulta che la Banca non ha che tre impiegati, i quali non sono elettori. Si dice che abbia esercitata la sua influenza finanziaria. Ebbene, quando si vengono ad esaminare i fatti, essi si riassumono in due, a quel D'Avoli, le cui parole ha testè lette l'onorevole La Porta, e colle quali il D'Avoli confessa di avere votato a suo piacere, aggiungendo di essere stato *pregato*. Ma la preghiera non è pressione, nè viola la libertà di alcuno.

Poi vi è quel tale Gaetano Mazzocchi.

L'onorevole La Porta lesse un certificato di questo Gaetano Mazzocchi. Ma non ne lesse un altro che lo stesso Mazzocchi aveva rilasciato prima in modo diverso e contrario. Quale dei due certificati può aver valore? Il mio od il suo? Io credo che la Camera non accoglierà nè il mio nè il suo; perchè, quando si dà una persona che nello stesso tempo rilascia due certificati contraddittorii, la critica vuole che non gli si presti più fede. Quindi, come la Camera vede, i fatti adottati o non sono veri, o sono travisati, o sono veri, ma isolati, e non aventi alcuna influenza nell'esito totale dell'elezione.

Ma l'onorevole La Porta viene fuori con un altro sospetto, e dice: ma tutte quelle schede le quali

portano nomi di città, come si spiegano? Gliela do io la spiegazione: la vuole?

LA PORTA. Sì, sì; la dia pure.

BACCELLI AUGUSTO. Gliela do subito.

Se il capo della Banca ed il sindaco avessero potuto e voluto esercitare una pressione tale da togliere 15 o 20 voti al Martinelli, glieli avrebbero tolti in modo positivo, e non negativo: essi avrebbero ottenuto che quelle schede portassero il nome del Volpi; ma esse non portano il nome del Volpi, portano un nome qualunque, il quale appunto perchè non concludeva in persona alcuna, faceva sì che la scheda fosse nulla.

Come ciò? Ecco:

Nella prima votazione in Anagni andarono all'urna tutti i canonici, tutti i curati e tutti i clericali che si trovano in quella città, e votarono pel signor Martinelli. Questa cosa saputasi da S. E. il vescovo di quella diocesi, diede luogo ad un avviso o ad una circolare, in cui si diceva che non era lecito a buoni cattolici di prendere parte alle elezioni.

Allora quei direttori di coscienze, che avevano fatto votare a favore del Martinelli, ingiunsero ai loro credenti di astenersi dal votare; ma siccome la verecondia non permetteva loro di astenersi completamente dall'urna, così vi acceperono per umano rispetto, ma poi non votarono per alcuno, per mettere al sicuro la loro coscienza.

Pertanto, se l'onorevole La Porta vuol querelarsi di queste schede nulle, se ne quereli cogli elettori clericali che, pur favorendo il candidato dell'opposizione, professano principii diversi dai nostri, che non consentono l'esercizio di quel diritto che si conviene a liberi cittadini.

LA PORTA. Io farò soltanto una rettificazione di fatto.

Io non so dove l'onorevole Baccelli ha attinte queste notizie, queste asserzioni gratuite sulle persone che diedero un voto nullo. Finchè non le prova, nè le ha provate, ho il diritto di metterle in dubbio, anzi di negarle recisamente. Quello che voglio ricordare alla Camera ed a lui si è che ci furono delle schede a favore del Volpi-Manni, le quali schede portavano un segno che faceva conoscere le persone che le avevano scritte; sono 12 schede contrassegnate col nome *signor Volpi, eletto Volpi, Volpi collegio Anagni, Volpi, onorevole Volpi*, ecc.

Le ingerenze del sindaco furono di due forme: una per annullamento di voto sotto forma di nomi di città; l'altra con voti dati al signor Volpi-Manni per mezzo di un contrassegno. Eppoi il risultato lo mostra, poichè il signor Martinelli ebbe 120 voti la